

martedì 2 ottobre 2001

la politica

l'Unità

9

Il ministro per le riforme ha pubblicamente dichiarato che non andrà a votare. «Chiedo il sequestro del materiale trasmesso dalla tv pubblica»

Bossi: guerra alla Rai e al federalismo

«Falsità sul referendum, anche su Canale 5». Fassino: attacco delirante e intimidatorio

Carlo Brambilla

MILANO Dalla sede leghista di via Bellerio, il ministro delle riforme e segretario del Carroccio dichiara guerra alla Rai con relative denunce formali all'Authority e alla magistratura. Casus belli: l'informazione mandata in onda sul referendum di domenica prossima. «Chiederemo l'immediato sequestro del materiale trasmesso a proposito della consultazione referendaria». La ragione? «Perché si è parlato di federalismo anziché di modifica al titolo quinto della Costituzione, come invece è corretto fare». Bossi non rinuncia alla requisitoria circostanziana con tanto di effetti speciali: «La Rai con false informazioni configura il reato di attentato ai diritti politici dei cittadini. Ogni riferimento al carattere federale o al termine federalismo, infatti, nel testo della riforma non c'è». Al tavolo della conferenza stampa Bossi schiera il suo staff politico-legale. Ci sono: Davide Caparini, vice presidente della commissione di vigilanza della Rai, Roberto Cota, avvocato e presidente del consiglio regionale del Piemonte, Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato. Tutti a spiegare le procedure che verranno adottate per porre fine «alla campagna politica della Rai». Gli attacchi, politici e legali, all'emittente pubblica si sprecano, tuttavia in serata nell'occhio del ciclone entra anche la Fininvest. Bossi fa diramare una nota che coinvolge anche l'azienda televisiva di Berlusconi (che non avrebbe gradito l'uscita del suo ministro invitandolo ad abbassare i toni). L'accusa è la stessa: «Distorsione surrettizia della realtà». Nella nota si afferma: «La Rai e Canale 5 si sono resi responsabili non solo di un impianto di falsità e di cinica strumentalizzazione ma di attacco diretto ai principi che sono alla base della Costituzione». Nel documento vengono riassunte le ragioni del conflitto che erano state spiegate nel pomeriggio: 1) distorsione surrettizia della realtà; 2) mancanza di imparzialità del servizio pubblico, è stato violato il

dovere di imparzialità; 3) ingerenza politica; 4) campagna di disinformazione. Dunque il «referendum dimenticato» promette una settimana di fuoco. Le repliche alle sparate del ministro non si sono fatte attendere. Il centrosinistra punta l'indice e invoca un intervento del Capo dello Stato. Nel merito l'attacco di Bossi viene definito «delirante», «intimidatorio», «gravissimo». Piero Fassino, nuemero due dell'Ulivo, per

tutti: «Le dichiarazioni di Bossi sono deliranti e rivelano una assoluta ignoranza della Costituzione e delle leggi. Rappresentano un patetico tentativo di stravolgere la realtà per confondere i cittadini e scoraggiarli nel loro diritto di voto... Si tratta di parole irresponsabili».

Fin qui l'arroventato dibattito sul referendum. Tuttavia l'uscita di Bossi mette in evidenza le molte crepe nella maggioranza. Il capo del

Carroccio, durante la conferenza stampa, sembrava quasi presentare una sorta di conto politico anche nei confronti della coalizione di Berlusconi. Una sorta di mani avanti nel dibattito sui futuri assetti della Rai, quasi volesse dire: niente scherzi ci siamo anche noi. Ecco i passaggi significativi, che confermano il gioco pesante innescato dal leader leghista. A un giornalista che gli domandava se con questa azione la

Lega intenda chiedere la testa del presidente della Rai Zaccaria, Bossi ha risposto: «Se io fossi l'azionista di maggioranza della Rai (ovvero il ministro del Tesoro, ndr) li imbarcherei tutti, non capisco come possa stare al suo posto uno che usa la Rai per fare politica. Comunque io non sono Tremonti e Tremonti non l'ho nemmeno sentito su questa faccenda e non posso decidere certo io per Tremonti o per Berlu-

sconi. Quindi io non chiedo niente, per adesso; chiedo solo il sequestro del materiale trasmesso dalla Rai». E quando gli è stato domandato perché non abbia chiesto al presidente della Camera di intervenire sulla questione, Bossi ha risposto: «Perché adesso siamo al punto che chi nomina non può far decadere. Quindi Casini non può far decadere nessuno».

In serata è arrivata la presa di posizione di Via Mazzini. La replica al ministro denunciante è pacata: «Le testate Rai - si legge nella nota dell'azienda - hanno ovviamente usato il linguaggio di sintesi che appartiene a tutto il mondo del giornalismo. Il termine federalismo è stato adottato da tutti i giornali per spiegare quale era il quesito del referendum, proprio per far capire quale era il tema generale della consultazione. Quando si trattava di approfondire la Rai ha sempre spiegato che si trattava di un referendum costituzionale di modifica del titolo quinto della seconda parte della Costituzione, relativa ai temi delle autonomie. Le prese di posizione favorevoli e contrarie servono ulteriormente a precisare il tema». Negli ambienti Rai, fra l'altro, si fa anche notare ufficialmente che l'espressione «referendum sul federalismo» è stata usata anche dallo stesso ministro nel corso di un'intervista televisiva del 7 settembre scorso.

Comunque Bossi respinge l'accusa di aver dichiarato guerra a Rai e Fininvest: «Sono le televisioni che stanno orchestrando una campagna eversiva contro la democrazia, con un impianto di falsità e di cinica strumentalizzazione». E perché tutti sappiano quel che farà il 7 ottobre, il ministro Bossi ribadisce: «Non andrò a votare».

La Margherita: il Tg2 invita a votare No

ROMA Non è corretta l'informazione che la Rai ha cominciato a mandare in onda sul referendum che si terrà domenica prossima. È l'opinione di Carla Mazzucca (Margherita) che in proposito ha inviato una lettera al presidente della Commissione di Vigilanza. «Nei servizi esplicativi che oggi (ieri, ndr) il Tg2 ha iniziato in vista del voto di domenica sul referendum, alle spiegazioni verbali più o meno equidistanti dello speaker, corrisponde un esplicito messaggio visivo che invita a votare No», ha dichiarato la parlamentare descrivendo con attenzione i servizi dedicati alla consultazione elettorale. «Nella figura che accompagna tutta la lunga spiegazione - spiega Carla Mazzucca - c'è un'urna dentro la quale si infilano svolazzando alternativamente schede contraddistinte da "sì" e da "no"; mentre le prime si infilano nell'urna in una frazione di secondo, quelle con il no svolazzano bene in vista per alcuni secondi. Ciò corrisponde a una forte messaggio visivo, esplicito, che in televisione come tutti sanno, prevale fortemente sul parlato, e contrario alla corretta informazione che ancora ci si illude di potersi attendere dal servizio pubblico».



Manifestazione dell'Ulivo per il Si

Ravagli/Ag

Formigoni si schiera: «Domenica voterò Sì Questa riforma è un passo in avanti»

MILANO «Mi auguro che la gente vada a votare. Io ho dato indicazione per il sì». Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, rompe apertamente il fronte della Casa delle Libertà e annuncia che voterà Sì al referendum confermativo per la riforma federale dello Stato, anche se ha definito questa riforma «imperfetta». «È una riforma - ha spiegato Formigoni - con molti difetti e molti buchi, ma è comunque un passo avanti. Una riforma che verrà completata dal progetto del Governo di devoluzione». Un annuncio che non dev'essere stato accolto con molto piacere dagli esponenti del Polo, tanto che nel pomeriggio di ieri Formigoni è tornato sull'argomento, senza rettificare, con una precisazione: «La riforma federalista è quella preparata da Bossi, che comprende la devoluzione alle Regioni dei pieni poteri in materia di sanità, scuola, polizia locale. La Lombar-

dia e io personalmente abbiamo sempre auspicato questo tipo di riforma. Il mio auspicio è che il giorno dopo il referendum, e indipendentemente dall'esito, il governo presenti al Parlamento e alla Conferenza Stato-Regioni il progetto-Bossi in vista di una rapida approvazione». Positive le reazioni dall'opposizione. Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Ds: «Devo salutare in modo positivo il fatto che in queste ultime ore sono venute importanti dichiarazioni a favore del Sì anche dal fronte avverso. Non ultima quella del presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. Il Sì a questo referendum - ha detto ancora Folena - è il modo per affermare un'idea ed una pratica di democrazia più partecipata e più solidale, l'autogoverno delle popolazioni locali, i sindaci, contro quelle forme di centralismo regionale che sono cresciute in questi anni».

Al lavoro una commissione. La Vigilanza non può riunirsi per la latitanza del Polo

Il ministro Gasparri fantastica l'azzeramento della par condicio

Natalia Lombardo

ROMA La battaglia sul referendum si sta spostando sul campo dell'informazione. O meglio, sulla mancanza d'informazione che, come denuncia in coro l'Ulivo, deriva da «un boicottaggio» voluto dal centrodestra. E saltano agli occhi le contraddizioni all'interno della maggioranza. Se da una parte i membri del Polo non si sono presentati alla riunione della Vigilanza a Palazzo San Macuto per approvare il regolamento per la comunicazione elettorale della tv pubblica, dall'altra Bossi minaccia sequestri e denunce sulla Rai. E il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, prospetta un nuovo disegno di legge per rivedere la par condicio, accogliendo le richieste delle emittenti locali. Ma il rischio che si estenda all'intera legge non è lontanissimo, come teme anche l'Ulivo.

La campagna elettorale per il referendum sulle reti pubbliche, comunque, va avanti senza un regolamento, ricalcando la programmazione stabilita per gli ultimi referendum e approvata l'anno scorso. Ma, come denuncia Claudio Petruccioli, presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza della Rai, «è politicamente molto negativo» il fatto che non si sia potuto votare il regolamento per mancanza del numero legale. Il senatore Ds non rinvocherà la commissione, a pochi giorni dal voto, anche per rispetto della chiusura delle Camere nella settimana prima della scadenza elettorale.

Il centrosinistra comunque denuncia ancora la volontà di oscuramento del referendum: «Qui abbiamo un boicottaggio», avverte Gavino Angius, capogruppo Ds al Sena-

to. «Uno scandalo», denuncia Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, la poca informazione causata dall'esplicita condotta del centrodestra in commissione di vigilanza, mentre l'appello al non voto è qualcosa che dà «il senso della scarsa consapevolezza istituzionale». Marco Rizzo, capogruppo del Pdc alla Camera, si associa al coro di proteste.

La Rai sta intensificando gli spazi sul referendum (oggi a «Porta a Porta» confronto fra Bassolino e Storace); ancora troppo «ordinari e non straordinari», secondo il diessino Giuseppe Giulietti, che punzecchia anche Mediaset: «Ha dei doveri, perché appartiene al presidente del Consiglio. È questa l'occasione per dimostrare che non c'è un conflitto di interessi». E Carla Mazzucca, della Margherita, intravede una campagna occulta per il No nelle immagini del Tg2.

Certo il rischio di una scarsa affluenza alle urne è reale (Mussi si augura che voti «un terzo degli italiani»), e rischia di passare inosservata la novità di questo referendum: è la prima volta che i cittadini possono esprimersi su una riscrittura della Carta Costituzionale. Un piccolo particolare potrebbe aumentare l'astensione: la scadenza non sarà ricordata ai distratti dal messo comunale che porta a casa il certificato, ma si dovrà cercare nei cassetti la tessera elettorale.

A contrapporre la riforma alla devolution di Bossi è un principio fondamentale: secondo la visione leghista le Regioni dovrebbero avere carta bianca per decidere da sole su quali materie legiferare, a partire da quelle su scuola, salute e polizia. La riforma costituzionale approvata, invece, stabilisce che per varare le leggi su alcune materie, come appunto

istruzione, ambiente, commercio, sanità, formazione, le regioni devono attenersi ai «principi generali» stabiliti dallo Stato. Nella fumosa bozza della devolution, inoltre, si estende l'immunità a parlamentari e consiglieri regionali anche per «qualsiasi opinione espressa»: un punto dolente per la Lega, che ha collezionato denunce per vilipendio contro lo Stato. Ma c'è una contraddizione: se nella riforma viene eliminata la figura del controllore dello Stato sulle Regioni, Bossi mantiene il controllo centralista.

Tornando sulla par condicio, ieri la commissione ministeriale che Gasparri ha istituito *ad hoc* è già attiva: ieri il sottosegretario alle Comunicazioni, Massimo Baldini, ha ricevuto i rappresentanti delle emittenti locali che chiedono l'abrogazione delle norme sulla par condicio; oggi tocca a quelle nazionali. Il ministro di An assicura di voler limitare l'eliminazione di norme «trasformate in strumenti di censura» a livello locale e di non voler rimettere mano alla legge intera. Ma basta ricordare l'infuocata battaglia ostruzionistica del Polo contro «bavagli liberticidi» (il divieto di spot) nella scorsa legislatura, per sospettare che, almeno da parte di Forza Italia, la tentazione di azzerare la legge ci sia. Vincenzo Vita, ex sottosegretario alle Comunicazioni, come Ds non ha nulla in contrario, ma considera il rischio di un colpo di mano: «Qualche eventuale modifica può essere immaginata solo ed esclusivamente per ciò che attiene l'emittenza locale; come centrosinistra lo avevamo proposto ma il Polo, allora, si era rifiutato di accoglierla. Ma che questo non sia un *escamotage* per eliminare l'intera legge sulla par condicio». Dello stesso parere anche i Verdi.

Evento SAT Expo

HOT BIRD™ TV AWARDS 2001

Il premio europeo per le TV digitali via satellite

NOMINATION PER LE NOVE CATEGORIE

RAGAZZI

- Canal J (Francese)
- Cartoon Network (Multilingue)
- RaiSat Ragazzi (Italiano)

INFORMAZIONE

- BBC World (Inglese)
- RaiMed (Italiano/Arabo)
- Sky News (Inglese)

MUSICA

- 123 Sat (Francese)
- Count Down TV (Italiano)
- Match Music (Italiano)

SPORT

- Calcio Stream (Italiano)
- Go Barking Mad (Inglese)
- L'Equipe TV (Francese)
- Nuvolari (Italiano)

DOCUMENTARI

- Hispavisión Grandes
- Documentales (Spagnolo)

- Planète (Italiano)

CULTURA

- Cult Network Italia (Italiano)
- Histoire (Francese)
- Paris Première (Francese)
- RaiSat Art (Italiano)

INTERATTIVITÀ

- Fantacalcio (Italiano)
- TVL - Cartoni Umani ITV (Italiano)

CINEMA E FICTION

- 13ème Rue (Francese)
- Ale Kino (Polacco)
- Cine Classics (Italiano)
- CineFAZ (Francese)

VARI

- Canale Viaggi (Italiano)
- Marco Polo (Italiano)
- Salute Benessere (Italiano)
- Téva (Francese)



eutelsat

communications via satellite



Tutti gli aggiornamenti su

www.hotbirdtvawards.com

OPEN SKY

eutelsat